

# Stato per salpare a SUPSI

## Alla testa dell'istituto il Consiglio

Lunedì 20 ottobre sarà una data storica per il settore della formazione ticinese: inizieranno ufficialmente i corsi nell'istituenda Scuola universitaria professionale

È l'organo preposto alla sua vigilanza

A due anni dalla sua nascita embrionale, il progetto di Scuola universitaria professionale a sud delle Alpi sta finalmente per ottenere il «battesimo» ufficiale. Lunedì 20 ottobre, per il settore della formazione ticinese e per il Ticino tutto, l'inizio dei corsi nell'istituenda Scuola universitaria professionale - dopo la cerimonia d'inaugurazione prevista a Lugano-Trevano - segnerà infatti una data storica. Certamente non meno storica (per parafrasare il direttore del Dipartimento Istruzione e cultura, Giuseppe Buffi) del 20 ottobre dell'anno scorso, quando è salpata l'Università della Svizzera italiana.

■ ANDREA COLANDREA

Una conferenza stampa per presentare ancora una volta le novità e i problemi rimasti sul tappeto, ricordando, al contempo, le principali tappe percorse dalla SUPSI: dal varo del messaggio concernente la legge federale sulle scuole universitarie professionali, all'atavistico voto del Gran Consiglio dello scorso 22 aprile. Ieri, a Manno, nella sede della direzione del neonato istituto, sono stati i principali fautori del progetto di Università professionale in Ticino a pronunciare ancora una volta poco prima del fatidico campanello d'inizio delle lezioni. La cerimonia ufficiale d'apertura, lunedì prossimo alle 10, nell'aula magna del Dipartimento di costruzioni e territorio a Lugano-Trevano (ex STS), segnerà, dunque, un nuovo capitolo nella storia della formazione ticinese.

Il consigliere di Stato Giuseppe Buffi, per cominciare, ha sottolineato l'importanza del decentramento dei cinque dipartimenti, pur essendo al primo piano le peculiarità dell'istituto: Dipartimento architettura e genio civile (STS-Trevano), Dipartimento informatica ed elettrotecnica (STS-Manno), Di-



Per il consigliere di Stato Giuseppe Buffi è praticamente certa l'autorizzazione alla SUPSI del Consiglio federale. A sinistra, il Dipartimento architettura e genio civile con sede a Trevano. (foto Turrìa Press)

partimento arti applicate (CSIA-Lugano), Dipartimento di economia (SSQE-Morbio) e Dipartimento lavoro sociale (SCOS Mendrisio). Completano la SUPSI, come noto, i due istituti di ricerca CIM (con sede a Manno) e di Scienze della terra (a Cadenazzo).

Con l'USI, ha affermato Buffi con una punta d'orgoglio, sarebbro «già state trovate energie comuni»: fatto, questo, che dimostrerebbe come la collaborazione tra l'Ateneo e la SUPSI sia, di fatto, già stata avviata. Un progetto concreto sostenuto dal Fondo nazionale, in questo ambito, riguarda quello realizzato in collaborazione con la Facoltà di scienze delle comunicazioni di Lugano sull'arte applicata e la comunicazione visiva.

A capo della Scuola universitaria professionale è stata posta una direzione ad interim presieduta da

membrì Dario Bozzolo (docente STS) e Massimo Filippini (SSQE). Il coordinamento cantonale dell'istituto è curato da Vincenzo Menzoni, attuale direttore della Divisione della Formazione professionale e da Mauro Martinoni, capo ufficio studi universitari.

La SUPSI, ha sottolineato Buffi, opererà all'insegna della flessibilità e dell'autonomia rispetto al Governo, ma dovrà anche essere in grado di gestirsi finanziariamente «con rigore» senza pregiudicare la qualità dell'insegnamento, che resta la sua prerogativa principale. È evidente che il nuovo corso imposto agli istituti che finora operavano nel Cantone secondo la legge sulla formazione professionale comporterà anche un cambiamento di mentalità. I direttori di scuola saranno dei veri e propri «dirigenti d'azienda», con competenze anche in materia di controllo delle risor-

se. Tra le novità relative all'insegnamento, una delle più importanti è quella che concerne le lingue, ha spiegato Fiorenzo Scaroni. «Le lezioni di inglese e di tedesco, saranno impartite a diversi livelli e in modo interdisciplinare». L'intento, ha specificato l'oratore, è quello di favorire, oltre alla competenza delle lingue di tutti gli allievi dei diversi anni, anche i contatti tra gli studenti stessi. La SUPSI, che si prefigge di fornire personale altamente qualificato, ospiterà, da lunedì, ben 234 studenti e 99 docenti (la maggior parte dei quali saranno assunti con un'estensione del mandato che li ha finora legati all'Amministrazione). Intanto, da Berna ci si attende il preavviso favorevole - presumibilmente a inizio '98 - per ottenere il riconoscimento ufficiale. Che non dovrebbe essere negato, fatta eccezione del rispetto di alcune condizioni particolari.

# Prima membro consortile per i servizi comunali

Il CdS sulla compatibilità del duplice ruolo

L'attività di delegato consortile risulta preminente rispetto a quella di rappresentante comunale. Inoltre, né il Consiglio di Stato come autorità di vigilanza, né i comuni, possono dare vincoli che «non si sul modo di agire e deliberare ai delegati nei consorzi, i quali, pertanto, sono legittimati a partecipare autonomamente alla gestione degli enti. Il tema continua a suscitare interrogativi.

Recentemente il deputato della Lega dei ticinesi Virgilio Nova, in un'interrogazione, solleva perplessità sulla mancanza di chiare direttive (dipartimentali) sul compito assegnato ai delegati comunali nei consorzi. In particolare, il parlamentare lamenta che «non è possibile definire le reali possibilità che ha un comune per poter dare precise disposizioni a un suo mandato in materia di consorzi». E, inoltre, il fatto che lo stesso comune «non si nemmeno quale provvedimento potrà prendere nel caso che questo suo rappresentante si rifiuti di porre nella giusta sede la volontà della maggioranza del Municipio». Circa le possibilità di intervento dell'autorità di vigilanza, il Governo sottolinea che è «di fondamentale importanza puntualizzare e ribadire per l'ennesima volta che l'autorità di vigilanza - e cioè vale ovviamente sia a livello comunale che consortile - mai potrà dare precise e vincolanti disposizioni quali quelle invocate. E, salvo casi o situazioni del tutto particolari, mai potrà



Il CdS non può dare disposizioni vincolanti ai delegati. (foto Turrìa Press)

adottare provvedimenti nei confronti di questo o quell'electto, o delegato, che non segue le istruzioni di voto del proprio partito oppure, come nella fattispecie, la volontà del Municipio del proprio comune». A tale modo di procedere - prototipo il CdS - si oppongono le puntuali disposizioni della legge organica comunale, che nel rispetto dell'autonomia dei comuni (e dei consorzi) limitano e circoscrivono il controllo di opportunità, di competenza dell'autorità di vigilanza ai

soli casi di abuso di potere o di arbitrio: inoltre, nel nostro ordinamento democratico, il deputato, il municipale o il delegato, agiscono e deliberano, in principio, senza vincoli o istruzioni di sorta, come pure nulla può impedire loro - e la prassi in tal senso è chiara - che si ritirino o dissociino, durante il periodo di elezione, dal gruppo sulla lista del quale erano stati eletti o addirittura, che cambino partito.

Il Governo tiene anche a precisare che gli stessi delegati dei comuni in seno ai consorzi sono spesso chiamati ad operare nella duplice e non sempre facile veste di rappresentanti del Comune da un lato, e come membri a tutti gli effetti ed a pieno titolo di questo o di quell'organo consortile. Quindi, evidentemente, sono chiamati a decidere nel rispetto delle leggi, degli statuti e dei regolamenti che reggono e disciplinano il funzionamento dell'organo consortile. I quali, evidentemente, non possono, e non debbono, essere in linea di massima collimare con quelli dei comuni consorziati. Il CdS osserva infine come «il fatto che il delegato decida indipendentemente, nell'interesse del consorzio, che «dovrebbero pure in linea di massima collimare con quelli dei comuni consorziati». Il CdS osserva infine come «il fatto che il delegato decida indipendentemente, nell'interesse del consorzio, non tenendo conto di eventuali prese di posizione del Municipio, ancora non può significare in assoluto una lesione degli interessi comunali, e, men che meno, un motivo di sanzioni disciplinari nei confronti del delegato medesimo». È chiaro, che in questo ambito, assume un ruolo determinante la scelta dei singoli delegati. A.C.

# Manifestazioni per i servizi pubblici

Organizzate dal sindacato VPOD

L'autunno è periodo di lotta sindacale: dopo il settore privato, in particolare dell'edilizia, anche quello pubblico è in fase di attivazione di sensibilizzazione. Queste toccheranno i maggiori centri del Cantone (Bellinzona, Chiasso, Giussano, Locarno, Lugano) da lunedì a venerdì prossimo. Tre gli obiettivi perseguiti dal sindacato VPOD: difendere la qualità dei servizi, i posti di lavoro e le condizioni di lavoro dei dipendenti pubblici.

■ GIANNI RIGHINETTI

«L'attacco ai servizi pubblici: è necessario per risolvere le finanze oppresse è una scelta deliberata del mondo economico». Secondo il sindacato VPOD non ci sono dubbi, ci troviamo di fronte alla seconda ipotesi. «Dal 1991 - ha detto Cristiano Pestoni per il VPOD - in tutta la Svizzera gli enti pubblici hanno adottato una serie incredibile di misure intese a ridurre l'importanza e i costi del pubblico impiego. Se il problema era di carattere finanziario non si capisce perché siano state adottate misure senza significato in questo senso, tra le quali la soppressione della garanzia dell'impiego. Questo conferma che l'attacco ai pubblici servizi è stata una scelta e non una necessità».

Le manifestazioni avranno inizio lunedì 20 ottobre alle 17.30 a Chiasso davanti al Municipio dove, tra gli altri, prenderà la parola un consigliere nazionale. Il giorno seguente l'azione di sensibilizzazione si terrà a Bellinzona dove a partire dalle 11 lungo viale Stazione ver-

ranno disposte bancarelle con materiale di volantaggio e consulenza e alle 18 alla Casa del Popolo avrà luogo un'assemblea. Mercoledì il medesimo programma avrà luogo a Locarno in Piazza Grande dalle 14 alle 18. Giovedì dalle 17.30 una manifestazione - animata da Dante a Lugano dove verrà trattato in particolare il tema della dignità dei lavori pubblici e privati.

Una lancia in favore del settore pubblico sarà lanciata anche da Abbondio Adobati a nome dell'Unione PTT. Adobati prendendo ad esempio alcune nazioni europee che hanno introdotto le privatizzazioni, in un patto che non aveva, cui si è affermata la deregolamentazione ora le cose vanno peggio di prima».

Per il SEV Pietro Giannoli ha messo in guardia «la gravissima diminuzione dei posti di lavoro delle FFS in Ticino». Dal 1992 a oggi sono andati perduti 754 posti di lavoro nel settore, pari al 24%. «Se l'evoluzione continua non avremo». Quale esempio è stato preso il polo ferroviario sud. Chiasso attualmente subisce anche la concorrenza delle stazioni di smistamento, in un patto che non aveva, di Milano. Giannoli invita pertanto «le autorità cantonali e comunali a non più limitarsi a una sterile opposizione arroccata sullo «status quo» ma a contribuire alla ricerca di soluzioni». Queste dovranno far sì che l'emorragia occupazionale si fermi. Infine si invita «anche il settore pubblico a riflettere su come, e che anche questi sono fruitori delle prestazioni pubbliche».